



D'estate il ritmo del mondo rallenta, si distende, si apre al fuori programma. La luce del sole regala un tempo inedito, che trabocca dal margine del giorno e si trasforma in un sovrappiù di energia e di possibilità: sfogliare un libro, chiacchierare con chi ami, dissetare le piante, dare nomi nuovi a cose e persone, tuffarti negli occhi di qualcuno, ascoltare la terra che si prepara alla notte, vegliare la luna nella sua scalata verso il cielo e cullare un progetto ancora per una sera, prima che giunga il momento di metterlo al mondo.

L'Assemblea in breve

Il 16 giugno si è tenuta l'Assemblea della nostra cooperativa durante la quale abbiamo innanzitutto approvato il bilancio del 2008. Chiudiamo con un utile di Euro 19.708, piccolo ma significativo in un anno difficile come quello trascorso. Il dato più rilevante è che abbiamo rivalutato gli immobili di nostra proprietà, rinforzandoci così a livello patrimoniale.

Unitamente ai classici documenti relativi al bilancio civilistico abbiamo anche presentato il primo Bilancio Sociale di Crescere Insieme. Vi invito a leggerlo; vi potrete trovare notizie sulla nostra storia, dati e parole di molti soci della nostra organizzazione. Un racconto a più voci, che vuole essere solo il primo passo nella direzione di rendere evidente il lavoro che ogni giorno svolgiamo in favore della nostra città.

Nella stessa assemblea è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione. Sono stati eletti 6 soci: Ivana Albano, Mauro Maurino, Maria Pia Actis, Angelo Perez, Luca Iorfida e Karim Barraz. Nella prima riunione, il Consiglio ha deliberato quali legali rappresentanti Mauro e Ivana. Nel prossimo futuro affronterà il tema delle deleghe da affidare ai consiglieri.

Mauro e Ivana

Una parola tira l'altra Come musica jazz

Conversazione con Angelo Perez, Responsabile Area Pal del consorzio Kairos

Giao Angelo, come hai cominciato a lavorare per Crescere Insieme?

Attraverso il servizio civile. Avevo scelto l'ambito della sieropositività con la speranza di poter continuare la mia esperienza di volontariato svolta in una struttura del Gruppo Abele. Ma non è andata così. Sono stato infatti inviato in una struttura collegata a Caritas, Casa Giobbe, dove operava Crescere Insieme, presso la quale tra 1996 e 1997 ho svolto 110 mesi di servizio.

E com'è andata?

Ho patito molto la scelta di assegnarmi a un altro progetto rispetto a quello che avevo richiesto. Ma devo dire che da questa costrizione, da questa scelta che ho dovuto subire, è nata la principale occasione professionale della mia vita.

Terminato il periodo, ero ben integrato nell'équipe e nei ritmi di lavoro. Fu allora che mi venne proposto di sostituire l'operatore che svolgeva le attività educative del weekend. Sono diventato socio di Crescere Insieme passando dalla porta di questo servizio.

Come si è trasformato nel tempo il tuo lavoro?

Attorno al 2000, al fianco dell'attività di educatore a Casa Giobbe, ho cominciato a svolgere un ruolo di supporto all'integrazione culturale e socio-lavorativa di donne provenienti dall'esperienza della tratta affette dal virus HIV. Si trattava di uno sviluppo del servizio di assistenza domiciliare di Casa Giobbe, nato da importanti partnership tra l'associazione Giobbe, la cooperativa, l'associazione Panta Rei e l'associazione Tampep. La filosofia di Tampep è diversa dall'approccio di ispirazione religiosa di Giobbe e Panta Rei, ma su questo progetto le finalità si sono congiunte.

Di che progetto si trattava?

Le risorse a disposizione erano un assistente

domiciliare, un educatore e un appartamento. Per le donne ospitate presso l'appartamento veniva attivato un progetto educativo che comprendeva anche un supporto, per così dire, pratico all'integrazione: permesso di soggiorno, inserimento lavorativo, inserimento abitativo, accompagnamento alla autonomia. Il virus HIV, che sulla carta era il principale fattore di esclusione, si è presto rivelato secondario rispetto ad altri elementi: provenienza dal mondo della prostituzione, difficoltà di integrazione culturale. A metà progetto, inoltre, a peggiorare la situazione ci fu il passaggio dalla Turco-Napolitano alla Bossi-Fini.

Dove hai maturato le competenze per gestire un progetto così complesso?

Si trattava di un'iniziativa promossa interamente da organizzazioni del privato sociale e ciò mi ha consentito di essere coinvolto anche senza possedere titoli formali. Le competenze richieste erano alte, ma tutte concrete. A questo livello, quello che mi ha aiutato sono state le precedenti esperienze di volontariato in parrocchia e in case di cura con attività animate e paraassistenziali. Poi c'è stata l'esperienza al Gruppo Abele al quale sono approdato grazie a mio padre, che come insegnante è sempre stato molto attento all'educazione civica e alla legalità. In tutto questo affondano le mie radici professionali.

E quali erano i tuoi sogni di bambino?

(Angelo non ha esitazioni.) Da piccolo avevo il pallino della musica. (Un attimo di pausa.) Ma anche l'idea di aiutare gli altri. Da questo punto di

vista credo sia stata marchiante la nostra permanenza in Africa, a Mogadiscio, dove mio padre ha fatto una docenza universitaria. Ero un bambino, quindi non possedevo ancora alcuna amatura a difendermi dalla forte - molto forte - esposizione alla

(continua sul retro)



(segue)

povertà estrema e alle condizioni di indigenza di una fascia numerosa di popolazione. Nonostante tutto, questo contatto mi ha lasciato un segno positivo, costruttivo. Forse perché la mia famiglia era molto impegnata: mia madre aiutava una piccola rete commerciale che i miei genitori avevano contribuito a realizzare.

E la tua musica che fine ha fatto?

La musica l'ho sempre tenuta come sfogatoio, come canale parallelo. (Angelo si ferma, poi riprende.) Mi se la cerco, la musica la trovo anche nel mio lavoro. A me piace molto il jazz, il suo aspetto improvvisativo, la ricerca di elementi che rielabori, ascolti, rimastichi e riproduci, componi e scomponi, in maniera non esecutiva. Il materiale finale è molto diverso da quello di partenza, da quello che hai intercettato. La stessa cosa, in fondo, faccio nel mio lavoro. Le procedure sono un elemento minoritario, marginale, ma non si parte mai da zero. Lavorare con le persone significa infatti dover continuamente riscrivere una nuova musica a partire da storie ed

esperienze date.

Una cosa che considero importante è l'attenzione alle forme. Credo che derivi dalla mia passione per la musica. A me viene naturale applicarla anche nel mio lavoro, ma non trovo altrettanta sensibilità nel nostro mondo. Mettere l'accento sulla forma significa curare maggiormente la modalità con cui ci si presenta all'esterno e si rappresentano le cose, riconoscendo l'importanza della produzione di immagini e parole coerenti con la nostra sostanza. In musica sostanza e forma non sono scindibili.

Se Crescere Insieme fosse un libro, un film, una canzone?

Un libro non mi viene in mente, non leggo molto. (Angelo riflette a lungo.) Crescere Insieme è come la musica di Bach, fondata sul contrappunto. Tante voci diverse si muovono secondo un disegno armonico e ritmico coerente. Parlano a completamente, a contrasto, creando una tensione corale fatta non di unisoni, ma di differenze.

appunti di viaggio

Crescere in ambito sanitario

A partire da luglio, Crescere Insieme ha consolidato la propria collaborazione con la Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo aprendo un **servizio infermieristico**, un **servizio di fisioterapia** e una **pronta reperibilità notturna infermieristica**.

Questo ampliamento rappresenta l'ingresso di Crescere in ambito sanitario e consente di migliorare l'offerta mediante una diversificazione delle professionalità.

Soggiorno a Viù'

Come ogni estate, le ospiti dei reparti S. Teresa, S. Barbara e S. Cecilia della Famiglia SS. Innocenti hanno trascorso un soggiorno a Viù, dal 19 giugno al 3 di luglio. Gli operatori di Crescere, le Suore educatrici, le Suore infermiere e i volontari hanno creato un **clima di famiglia** che ha reso la vacanza divertente e rilassante.

direfarepensare

a cura di Michelangelo Greci

Il tempo per leggere, pensare, studiare, riflettere sembra essere divenuto un miraggio minacciato dalla pressione del lavoro, dalle mille incombenze imposte dalla vita, in un ritmo sempre più serrato e compresso.

Eppure fermarsi è importante, per riuscire a pensare e pensarsi, nella vita come nel lavoro; un lavoro sempre più sottoposto a cambiamenti forti, in cui le conoscenze, le acquisizioni e l'esperienza invecchiano precocemente, i ruoli piuttosto che definiti si rivelano *liquidi*, e orientarsi nella complessità appare sempre più difficile.

La rubrica che nasce oggi intende essere uno strumento per (ri)trovare spazi di pensiero che aiutino a definire più consapevolmente il nostro modo di essere e di fare, confrontandoci con prospettive e saperi diversi. Gli inviti alla lettura saranno selezionati secondo due criteri: l'attinenza tematica ai servizi, ai ruoli e alle professionalità presenti in cooperativa e la praticabilità, cioè la facile reperibilità dei testi. A questo scopo ricordiamo che la rivista Animazione Sociale è in consultazione presso la segreteria.

COMUNITÀ E MINORI Rassegna bibliografica 3/2008 *Bambini e comunità residenziali* al sito <http://www.minori.it/index.jsf>: un'aggiornata bibliografia sul tema corredata da un interessante articolo introduttivo a cura - fra gli altri - di P. Bastianoni.

ASSISTENZA DOMICILIARE Il mondo del badantato rappresenta un universo al quale si guarda con interesse, basti pensare al riordino della domiciliarità che prevede un'azione di coordinamento da parte del personale OSS nei confronti della figura dell'assistente familiare.

Uno sguardo dall'interno in una prospettiva sociale ed economica nell'articolo *Il lavoro di cura articolato sulla figura della badante* apparso in Animazione Sociale 4/2009.



Per segnalare articoli o altro materiale, inviare una mail a crescereinsiemeinforma@consorziokairos.org